



Incontro stampa con De Niro per «Lo sbirro, il boss e la bionda»: ma lui non parla, bofonchia...

Tutti i monosillabi del magnifico Bob

Incontro all'insegna dei monosillabi con Robert De Niro. Il divo arriva per promuovere *Mad Dog and Glory*, la bella commedia-thriller di John McNaughton di cui abbiamo già riferito ieri. Roba vecchia, insomma, ma al richiamo di Bob non si resiste. Anche se poi la conferenza stampa si dipana tra «well, I don't know...» e borbottii vari. Si sa, Robert De Niro non parla. Recita. E come recita!

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

CANNES A vederli assieme, senza saper nulla del film, Robert De Niro sembra il regista e John McNaughton il divo. Bob il magnifico è come al solito travestito da uomo qualunque. Capello moderatamente lungo, giubbotto di pelle (lo stesso che aveva a Venezia quando venne per *Questi bravi ragazzi?* Il dubbio è lecito) e taccia da tizio che incontra per strada e non ti volti certo a guardarlo, anzi. McNaughton ha invece un viso degno dell'autore maledetto di *Henry Portrait of a Serial-Killer* occhi penetranti e lievemente terrorizzati (sarà solo un'impressione?), fronte altissima, capelli radi e testa a ogiva. Invece, è vero il contrario. John è il regista di *Mad Dog and Glory* che esce in questi giorni in Italia

con un titolo stupidissimo (*Lo sbirro, il boss e la bionda* non fatevi fregare, andatelo a vedere lo stesso). Robert ne è ovviamente il protagonista, accanto a Bill Murray e a Uma Thurman. Proprio in questo periodo De Niro sta in realtà preparando il suo primo film da regista. *New York Tales*, ma inutile chiedergli il perché e il percome. «Ho esordito nella regia perché... bé, è successo, è andata così».

Se qualcuno di voi ha mai visto in originale *Taxi Driver*, sappia quella è l'immagine del De Niro pubblico. In conferenza stampa il divo non parla bofonchia. È uno stitico di «well, I don't know...», interiezioni che potremmo tradurre in modo giovanilistico: vi ricordate quando tutti parlavano con un diluio di «cioè»? Ecco,

siamo lì. Organizzata nell'immenso salone degli Ambasciatori, al quarto piano del Palais, per contenere le folle osannanti, la conferenza stampa si dipana stancamente. E pensare che McNaughton è un signore che ne avrebbe, di cose da dire. Uno vorrebbe almeno rifarsi gli occhi e contemplare Uma Thurman ma la fanciulla si presenta con un paio di occhiali neri assassini, che non le fanno giustizia. Un disastro.

Arriva, comunque, la domanda maliziosa. Mister De Niro, lei è sempre stato poco disponibile a girare scene sexy, ma in *Mad Dog and Glory* ce n'è una piuttosto audace tra lei e Uma Thurman. Com'è andata? «Sono scene difficili. Impacciate. Sapete, sul set sono tutti lì, i tecnici, i cameraman

guardano. Cioè, a me piace tanto la scena in cui io e lei guardiamo la tv. Sul divano. E cominciamo a toccarci in modo goffo. È più fluida, più reale. L'altra a letto mi piace meno».

Avanti con la tortura cinese. Mai pensato di inventare i ruoli fra lei e Bill Murray? «A lei Milo il gangster buffone, a lui Wayne il poliziotto bonaccione». «Bé, insomma, leggendo il copione con altri con Mary (Scorsese ndr), con John non avevo ancora scelto il mio personaggio ma sentivo Wayne più di quell'altro. Milo è un bel ruolo ma è roba che avevo già fatto, capito?». Il regista ha qualcosa da dire? «No. Sono d'accordo con Bob». E ti pareva.

Si alza un signore anziano. Signor De Niro condoglianze



Robert De Niro e Uma Thurman in «Lo sbirro il boss e la bionda»

per suo padre (il papà di Bob è morto da poco). «Grazie». Lei ha dei figli? «Tre». E ha appena fatto un film, *This Boy's Life* in cui interpreta un padre. «Veramente un patigno». Va bene. Come vive la paternità? «Bé, se penso ai miei figli quando recito? Non so essere un padre è essere un padre e se sono un padre, sono un padre anche quando recito un padre». (traduzione letterale, credeteci).

A questo punto tocca a una signora coraggiosa che, scusandosi preventivamente, chiede a De Niro cosa pensa della guerra in Jugoslavia. Stranamente Bob risponde «Bisognerebbe fermarli». È un totale nonsense. Non sono informato al dettaglio ma l'impressione, da noi è che l'Europa dovrebbe fare di più. Invece mi sembra che tutti si aspettano che siano gli Stati Uniti a intervenire. Non vorrei che succedesse come quando Hitler è andato al potere, e tutti dicevano «dovremmo fare qualcosa», poi è andata come è andata e tutti hanno detto «avremmo dovuto fare qualcosa». Ecco non vorrei andasse di nuovo così».

Altre domandine sparse. È importante Cannes per un divo come lei? «È l'ultimo posto glamorous, dove il cinema è una festa». Rivede i suoi vecchi film? «Qualche volta. In modo molto critico. Non mi piaccio molto». Come si è preparato per questo ruolo? «Richard Price lo sceneggiatore, ha scritto ispirandosi a un poliziotto vero. L'ho conosciuto, ho passato qualche giorno con lui».

Insomma, ci siamo spiegati? De Niro è un signore che recita (meglio di chiunque altro, o quasi) e che non ha nessuna voglia di spiegare come e perché recita. Un istintivo che non ama ragionare sul proprio lavoro in quanto a McNaughton gli hanno fatto poche domande, una delle quali «imbarazzante». Bob risponde «embarazzante» del personaggio di *Glory*. «Anche questo» ha risposto — è ispirato a un personaggio reale una donna che Price ha conosciuto in aereo e che era in quella situazione, era «proprietà» di un gangster. Queste cose succedono, la vita non è «politicamente corretta». Raccontarle in un film non significa approvarle. Applausi. E Uma Thurman? Richiesta di un parere su De Niro, attacca. «È grande per impegno, serietà, umosmo energia, professionismo, cura, ispirazione», e non si ferma più. Basta così, signorina. Perché piuttosto non si toglie gli occhiali?



Rosanna Arquette in una scena del film «The Wrong Man»

«The Wrong Man» di Jim McBride Un «triangolo» messicano

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMINI

CANNES C'era anche Bernardo Bertolucci, ieri mattina, alla proiezione di *The Wrong Man*, l'atteso film di Jim McBride selezionato per «Un certain regard». I due cineasti sono amici di vecchia data, avendo fatto parte negli anni Sessanta di quel circolo di registi sperimentali cresciuto attorno allo scomparso Gianni Amico. Autore eclettico e sofisticato, che non disdegna esperienze di tipo hollywoodiano (da *All'ultimo respiro*, ispirato a Godard, a *The Big Easy*), McBride ha portato sulla Croisette un nero on the road che sembra quasi una versione americana del nostro *Puerto Escondido*. Non proprio una nascita, anche se il pubblico mattutino gli ha riservato un applauso solidale, intriso di cinefilia.

«L'uomo sbagliato» del titolo è uno yankee dal passato lento con la bella faccia di Kevin Anderson fuggito in Messico, dove campeggia il mannaio, l'uomo si fa derubare da un contrabbandiere americano conosciuto in un bar e quando va a reclamare i suoi soldi trova l'uomo stecchito. Il copione di Michael Toma strizza l'occhio a certe atmosfere di Graham Greene, ma dentro una commedia ironica-grottesca che dovrebbe costituire la novità del film. In realtà, *The Wrong Man* procede nel più convenzionale dei modi, ricordando più di una volta il film di Salvatores nell'evocazione di un Messico misero e caciaronne, colonizzato dagli Usa (i poliziotti parlano tra loro direttamente in inglese per esigenze commerciali) ma non per questo sventurato all'arroganza americana.

Chiaro che l'uomo squattrinato e braccato, inciampa in una strana coppia di americani che, sapremo poi, ha qualcosa a che fare con la morte del contrabbandiere. Lui, John Lithgow, è un omone imbutabile, dal vocabolario impetibile, che vive di espedienti, lei, Rosanna Arquette, una ragazza

sexy-romantica, bugiarda parentata, in cerca di nuovi amori. Tra scene di gelosia, bevute di birra, viaggi in autobus scalcinati e amplessi fugaci, va avanti per un bel pezzo di strada questo «triangolo» bizzarro destinato a chiudersi al confine con Guatemala là dove i poliziotti messicani hanno teso la trappola per beccare il supposto assassino.

Bello a dirsi, meno a vedersi. Confidando un po' troppo sulla musica suggestiva dei Los Lobos e sulla fotografia smaltata di Alfonso Beato, Jim McBride impugna un film di genere che recupera una sua stramba dimensione d'autore nelle divagazioni ironiche, negli scarti d'umore, nella recitazione sopra le righe. Al Mystery Fest di Cattolica andrebbe benissimo, ma dentro «Un certain regard» la «effetto di una svista» o di un eccesso di fiducia. Del resto è lo stesso McBride a parlare di «piccolo film», quasi di un «divertissement» al quale i tre interpreti (il migliore in campo è lo sgradevole-tenere John Lithgow, mentre Rosanna Arquette si avvia a diventare il topless più gettonato a Hollywood e dintorni) si adeguano con moderata convinzione. Difficile che esca in Italia.

Scherzo per scherzo, funzionava meglio il cortometraggio di Ralph C. Parsons *Charlie and the Doctor* accoppiato a *The Wrong Man* sedici minuti di commedia in chiave waltz-stem per raccontare le trascurabili pene d'amore di una bionda ragazza texana dei giorni d'oggi incerta tra il marito devoto e il muscoloso cowboy che l'ha nmarchiata. I due rivali si uccidono a vicenda e lei, tra una canzone country di Lyle Lovett e una spesa al supermarket, si rifà una vita con il dottore del luogo. Forse solo una storiella per ridere, o anche una parodia di certo cinema erotico che ha scoperto nelle atmosfere bollenti del West la nuova frontiera dell'impero dei sensi.

CITROËN AX HOLIDAY. SERIE NUOVA, PREZZI DI UNA VOLTA.



5 MODELLI SUPER EQUIPAGGIATI A PARTIRE DA L.12.450.000*

AX TZX Vip, AX Thalassa, AX First, AX Dolly, AX Ten: sono i 5 modelli della nuova serie speciale Holiday. Tutti con 3 o 5 porte, 5 marce, iniezione elettronica, marmitta catalitica. Tutti con equipaggiamenti super. Tutti con prezzi che da tempo non si vedevano in giro.

Un esempio: la nuova AX Thalassa ha, di serie, anche i vetri azzurrati, la chiusura centralizzata, la vernice metallizzata e persino il tetto apribile.

In più, su ogni modello della serie Holiday c'è tutta la sicurezza attiva e passiva delle Citroën AX.

Il flusso di benzina si interrompe in caso di arresto del motore. La scocca è a deformazione progressiva per la massima protezione dei passeggeri. Il motore rientra di soli 3 cm in caso di urto frontale a 50 Km/h. Qualità, prezzo, sicurezza: Citroën AX si è fatta in 5 per piacervi.

*L'offerta è valida fino al 30 giugno '93.



CITROËN

CITROËN AX HOLIDAY. GODITI L'ESTATE.

Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Citroënassistenza 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Conosco Plus.